

Il saggio di Francesco Rutelli

Una camminata alla scoperta di Roma

di Paolo Di Paolo

La camminata è anche un genere letterario. Ma non parlo del fittissimo scaffale di self help o della manualistica sulle pratiche sportive. Parlo di come i viaggi a piedi - la *flânerie* amata da Baudelaire e da un suo ispiratissimo esegeta, Walter Benjamin - siano un modo di pensare, di vedere il mondo. E quindi di raccontarlo: in una pagina del suo *Roma, camminando* (Laterza), Francesco Rutelli richiama un saggio di quel geniale storico della cultura che fu Piero Camporesi. Il titolo - *Camminare il mondo* - con questo insolito uso transitivo dice, da solo, della possibilità di prendere possesso del reale mettendo un piede davanti all'altro. I diciotto itinerari romani che Rutelli propone sono, in questo senso, realtà aumentata per via plantare: più cammini, più guadagni consapevolezza; più cammini, più la strada del presente si trasforma in un corridoio spazio-temporale. Sei a Roma, e più precisamente in Piazza Navona. Se ti limiti al colpo d'occhio, qualcosa della sue stratificazioni millenarie la cogli, ma è al piede che andrebbe affidata la piena coscienza

dell'agone che quella piazza fu. Approdi

sull'Isola Tiberina - «un fazzoletto di terra» lungo trecento metri, largo meno di cento - dal ponte Fabricio, «tra i ponti antichi, quello che si mostra quasi integro rispetto all'epoca di costruzione - il 62 a.C. - da parte di Lucio Fabricio, salvo la sostituzione della balaustra in bronzo da parte di Innocenzo XI, nel 1679».

Mentre lo lascia camminare lungo il ponte integro, Rutelli invita il lettore a fare una ricognizione degli altri ponti sull'isola: compresi quelli non più esistenti. Come il ponte Sublicio, quello più antico, scomparso. E anche questo rende insolita, eccentrica e sorprendente questa guida in forma di racconto, che non si limita a farci notare e scoprire ciò che lo «sguardo frettoloso» di romani e visitatori trascura: ci consente di mettere a fuoco anche ciò che il tempo ha eroso, cancellato, disperso. Vedere ciò che non si vede, recuperare in una fugace sovrapposizione segmenti di città obliterata - la città invisibile dentro quella visibile.

«Osservare Roma - scrive Rutelli - attraverso e ben oltre la fisicità dei luoghi, delle strade, degli edifici e dei monumenti»: in questo senso, mentre fa i conti con l'immensa, stupefacente eredità millenaria, l'ex sindaco della capitale prova a immaginarne il futuro. E in una chiave nemmeno troppo astratta (le ultime pagine sono fitte di esempi molto concreti di possibili

li interventi architettonici urbano-infrastrutturali): «Vorrei vedere nuove architetture assieme agli scavi dell'antico, ai restauri e alle valorizzazioni e ri-funionalizzazioni del nostro patrimonio».

Nel frattempo, cammina cammina - come si dice nelle fiabe - Roma continua a rivelarsi, a mostrarci ulteriori bellezze e magari insospettabili spazi verdi: seguendo, per esempio, le speculazioni botaniche di Goethe nelle sue passeggiate tardo-settecentesche tra Monte Mario, Villa Mellini e Villa Maddama; oppure raggiungendo - nella mezza giornata dell'itinerario ecologico proposto da Rutelli, con tanto di qr code orientativo a fine capitolo - il Roseto comunale con le sue oltre mille specie di rose, il Giardino degli Aranci, la Villa Farnesina. Nel giardino all'italiana, «lungo la galleria dei lauri è incisa la seguente frase in latino: "Per te che vieni qui: ciò che ti sembra brutto è per me bellissimo. Se ti piace, rimani; se non ti piace, va' pure via; comunque grazie". Come nel precedente *Tutte le strade portano a Roma*, Rutelli mostra tanto una conoscenza capillare della città quanto un amore esuberante, che scalda aneddoti, date, indicazioni bibliografiche. Mette in gioco qualche esperienza personale, piccole memorie di ragazzo, lampi di vita politica (Joe Biden, allora vicepresidente, in visita ai Fori); e sente di partecipare a una staffetta di entusiasmo «fluito ininterrotto nella storia». E nessun romanissimo disincanto, «strafottente, autocritico, sulfureo» potrebbe interromperla.